

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENITICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Frazza di abbonamento

Valore di 10 lire
 Valore di 20 lire
 Valore di 30 lire
 Valore di 40 lire
 Valore di 50 lire
 Valore di 60 lire
 Valore di 70 lire
 Valore di 80 lire
 Valore di 90 lire
 Valore di 100 lire

Frazza per le inserzioni

Valore di 10 lire
 Valore di 20 lire
 Valore di 30 lire
 Valore di 40 lire
 Valore di 50 lire
 Valore di 60 lire
 Valore di 70 lire
 Valore di 80 lire
 Valore di 90 lire
 Valore di 100 lire

Pellegrinaggio a Roma di sacerdoti italiani

L'Episcopato italiano, che già più volte diede al grande Leone XIII. splendida dimostrazione di affetto e venerazione, non poteva starsene indifferente all'annuncio di un pellegrinaggio a Roma di sacerdoti di tutta Italia. Il Comitato centrale di Torino, con saggio consiglio, non volendo invitare gli ecclesiastici delle singole diocesi, senza darne prima avviso ai rispettivi loro superiori; anzi, affinché ogni cosa avvenisse a seconda dei venerati desideri degli stessi reverendissimi vescovi, avendoli umilmente pregati di affidare a qualche sacerdote l'incarico di promuovere il pellegrinaggio nella diocesi, di spedire i programmi, di riceverne i nomi e la offerta dei reverendi pellegrini: ecco che già quasi tutti i vescovi risposero all'appello. Anzi molti e molti non solo si affrettarono di far spedire i programmi dall'incaricato diocesano, ma essi stessi fecero pervenire al Comitato nobilissime lettere d'incoraggiamento e d'encoraggio per il grande atto di ossequio che dal loro si vuol dare alle Somme Chiavi.

Moltissimi accompagnarono il programma con apposita circolare per animare i loro cari sacerdoti a mettersi in atto. Altri, e non son pochi, scrissero al Comitato che vogliono essi stessi capitano nel loro clero nel giorno che si presenterà al Santo Padre. Vi furono di quelli che usarono la santa industria di scrivere di proprio pugno tutti gli indirizzi, affinché gli ecclesiastici, conoscendo il carattere del loro Pastore, intendessero l'importanza che quest'annuale pellegrinaggio, e principalmente, perché, ricevendolo dalle mani del Vescovo l'invito, il Signore benedicesse più copiosamente l'opera intrapresa. Alcuni ordinarono ai reverendi parroci che in dato giorno radunassero appositamente i sacerdoti della parrocchia e loro leggessero a chiara voce il programma e l'unità circolare. Parecchi non vollero designare sacerdote alcuno ed incaricato diocesano e riservarono a sé quell'ufficio, essendo loro desiderio che tutto passasse sotto i loro occhi e per le loro mani.

Molti promisero di promuovere il pellegrinaggio a viva voce per sé e per mezzo

d'altri nelle radunanze di sacerdoti a principale nelle visite pastorali. Insomma la buona riuscita del pellegrinaggio, dopo la grazia di Dio e la benedizione del S. Padre, si dovrà attribuire principalmente allo zelo con cui l'Episcopato italiano volle promuoverlo. Ora sta ai sacerdoti corrispondere alla premura dei loro veneratissimi Pastori con farsi scrivere prontamente nell'elenco dei pellegrini, onde partecipare poi all'indulgenza pontificia, che avrà luogo il 26 settembre verso il mezzogiorno.

Sappiamo che parecchi buoni sacerdoti, impossibilitati di recarsi a Roma, non solo si affrettano a tener l'ufficio dei loro colleghi nel tempo della breve vacanza, ma promissero di aiutarli con mezzi pecuniari nelle spese del viaggio. Anche questo mezzo d'attestare la nostra devozione al Papa andrebbe bene che fosse imitato da molti.

La richiesta di programmi e le adesioni si fanno al M. R. D. Giuseppe Casalegno, rettore della Chiesa della SS. Trinità, Torino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 7 agosto 1883.

Esco in questo punto dal palazzo Corner, sede della Prefettura, dove ebbe luogo la proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti nei vari distretti della nostra Provincia.

A Mirano intanto è stato eletto il cavaliere Paulovich candidato da noi proposto e restò solennemente in trionfo il commendatore Manolesso portato da tutte le frazioni del partito liberale nonché dai magni organi della stampa: *Gazzetta, Venezia e Adriatico*. I liberali sono indignatissimi, anzi avevano cercato di far annullare quell'elezione, ma la Deputazione provinciale che è composta di galantuomini non ha creduto di tener conto di quelle proteste, e ha proclamato eletto il cav. Paulovich.

Le ire maggiori però sono riservate (da parte dei moderati) per l'annullamento delle elezioni di Venezia. Così è, amici cari. Le elezioni di Venezia sono annullate, e il povero Cattanei e l'avvocato milanese e il clericale-fabbriero mangiatore alle tavole dei preti sono restati con tanto di naso così da non aver nulla da invidiare alla gigantesca proboscide del direttore della Ve-

nesia. Ma non basta. Di quello otto schede contestate quattro furono ammesse al nome del Zanon in modo che il nostro Candidato sta ora di fronte (in causa delle elezioni di Burano e Murano) al candidato liberale con 17 voti di maggioranza. Figuratevi domani le ire della *Venezia* e della *Gazzetta*, ma cosa fatta capo ha, e gli elettori amministrativi di Venezia saranno di nuovo chiamati alle urne. E allora? Allora la nostra vittoria sarà piena, se tanti cattolici avranno imparato la lezione e se andranno a votare lasciando da parte le antipatie e le simpatie personali.

Non so che cosa farà il Comitato elettorale conservatore, ma è certo che non lascerà tentato alcun mezzo onde rendere accetta a tutti la lista dei suoi candidati. E questo è davvero desiderabile, perché, come già vi ho scritto e come si ripete tuttora da tanti elettori cattolici, il criterio che aveva informato la lista nelle elezioni passate era precisamente sbagliato.

Le sottoscrizioni aperte dai giornali cittadini per i danneggiati dal terremoto d'Ischia, vanno a vele gonfie. Ormai si sono raccolte 10,000 lire. E' un slancio di carità che fa veramente onore alla mia Venezia, e la carità proverbiale dei Veneziani che si manifesta sempre e dappertutto.

Anche il Comitato eletto a questo scopo lavora indefessamente ed ha pensato ad un concerto monstre da darsi col concorso di illustri professori nella gran Piazza S. Marco. Credo che il concerto avrà luogo o in questa o nella ventura settimana.

I forestieri continuano ad arrivare in gran numero e si tuffano alleggermente nelle acque salutari del nostro mare. Alla sera riempiono i caffè, i *restaurants*, i luoghi pubblici di ritrovo dando vita a questa povera Venezia.

La Regina ha visitato l'altro giorno i lavori del Palazzo Ducale ed ha deposto una pergamena sul luogo dove era stata tolta la colonna di cui vi parlavo nell'ultima mia corrispondenza. Sua Maestà restò oltremodo impressionata di quei lavori e per tutti, e specialmente per l'ingegnere Forcellini, ebbe parole di lode.

Ieri si attendeva S. M. il Re, ma non capitò a pare anzi, che per quest'anno non verrà più. La Regina partirà sola alla volta di Valderi nella ventura settimana.

Il valoroso *Osservatore cattolico* di Milano è stato sequestrato subito dopo che la spedizione del giornale s'era già fatta. E' volte sapere il motivo del sequestro? Non lo indovinereste alle mille. La sostitui-

è stato sequestrato per aver detto che i castighi si frequentano a' terribili onde vediamo colpita la patria nostra devoto attribuirsi ai delitti d'ogni maniera perpetrati dalla rivoluzione e dai popoli da essa travolti e corrotti. In ciò il Procuratore di Milano ha trovato niente meno che un eccitamento allo sprezzo e al malcontento contro le istituzioni costituzionali!

Francamente diciamo che se non fuissimo a giorno della guerra sleale ed accanita che viene mossa all'intrepido difensore della giustizia e della verità nella metropoli lombarda, riterremmo fermamente che il rappresentante del Fisco a Milano fosse diventato improvvisamente pazzo da Milano.

Porgiamo all'egregio *Osservatore* i nostri saluti e auguriamo per la nuova prepotenza da cui è fatto segno. Essa dimostra ancora una volta di qual fatta sia la libertà che si gode ora in Italia.

Il concordato in Francia

Scrivono da Parigi all'*Osservatore Romano*:

Si è infuso distribuito il rapporto del sig. Paolo Bert sui lavori della commissione del concordato. Il mondo politico, troppo preoccupato delle difficoltà presenti non ha ancora l'agio di arrestarsi alle difficoltà future. Esso passa oltre. Non pensa che a sbarazzarsi delle convenzioni ferroviarie o della legge giudiziaria per volare verso gli elettori. Ma il mondo religioso, laico ed ecclesiastico, esamina attentamente il rapporto del sig. Paolo Bert, perché vi trova il pensiero intimo della maggioranza repubblicana attuale identificato con quello dell'antico-ministère dei culti, del futuro esecutore della politica cui esalta.

Questo rapporto è degno d'una lettura profonda. Noi non possiamo adularlo. Solo vogliamo estrarne l'idea dominante. Ciò che vi ha di particolarmente notabile è il magnifico elogio che fa il sig. Paolo Bert, senza volerlo, della Chiesa cattolica. Egli ha affermato che è dessa che ha assodato l'anima della Francia, al punto che oggi ancora in pieno secolo di lumi, i 97 su cento della Francia, seguono le sue dottrine e le sue leggi. E' una confessione preziosissima della forza della

147 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Niuno si fece pregare; tutti mi dottorono i loro nomi soggiungendovi fieramente il loro titolo... gli aristocratici! Le donne parevano coraggiose quanto gli uomini; ma soprattutto l'ex contessa Matilde della Riviera.

— Mi ricordo... mormorò Bruto.

La piccola Havvise della Houssaye prese da uno scaffale un vecchio libro o se lo nascose in seno, poi si avvolse in un mantello mormorando:

— Io ringrazio Iddio d'essere orfana.

La signora di Tournemine accettò il braccio che le offriva un vecchio, Aliette di Gouville, i cui parenti emigrarono, s'avvicinò ad Havvise della Houssaye. In tutto erano dieci uomini e cinque donne. Ordinai a queste di togliersi i loro gioielli, poi prendendoli con ambo le mani li gettai nella veste a Giacinta, la donna che aveva venduto tutta quella gente. La figlia dell'ex cavaliere di Prémorvan volse altrove la testa con disdegno. Io diedi il segnale della partenza. I domestici del padrone di casa erano poco numerosi, ma per un istante ebbero l'idea di difendere Prémorvan.

— Non sia sparso sangue per me, disse questi.

Poi, volgendo verso gli amici:

— Noi sappiamo, disse, ciò che può atti-

rarci sul capo la nostra devozione ad una causa santa. Niuno di noi rimpiange di essersi consacrato alla stessa.

E alzò la mano gridando:

— Viva il Re!

Gli uomini le donne ripeterono dopo di lui questo grido sedizioso; i nostri soldati circondarono i prigionieri, e ci posammo in cammino; le donne avevano scarpini di raso e più d'una perdette le pianelle nel diripato sentiero.

Nessuno si lagnava, anzi una specie di allegria regnava fra quelle persone. Venero diviso in tre gruppi e chiusi in due sale terrene del castello di Dinan. Gente curiosa, cittadino Bruto: essi conservavano la medesima placidezza, la stessa urbanità come si trovassero ancora nel loro castello.

Io ho compiuto la mia missione, il resto riguarda voi.

Anubale si fregò nuovamente le mani.

— Va bene, disse Bruto, la spedizione fu condotta convenientemente.

Anubale pagò dell'elogio di Bruto, sorriso e si ritirò.

L'invito del comitato rivoluzionario sedette o si pose a vengano una formula d'interrogatorio la quale terminava così:

1. E' constatato che sia esistita una cospirazione contro la libertà del popolo francese, cospirazione avente per scopo di strappare il Re, la Regina o i loro figli dalla prigione del Tempio; e per risultato di accendere il fuoco della guerra civile, armando i cittadini gli uni contro gli altri, provocando la disubbidienza alla legge o alla ribellione contro l'autorità legittima della Repubblica nazionale?

Il cavaliere Prémorvan, Luca di Lavardin, Giovanni di Bédé, Luigi di Ker-

van e Malo di Serak, Matilde della Riviera moglie d'emigrato, l'ex contessa di Tournemine, Havvise della Houssaye, Aliette di Gouville, Alice di Prémorvan, sono essi convinti d'essere autori e complici della detta cospirazione?

— Suvvia, disse Bruto, non ho perduto né la mia giornata, né la mia veglia.

VIII

Il conte Tristano s'occupava di alloggiare una panoplia composta d'armi cesellate, damascate di tutti i paesi dell'Europa e dell'Asia. Il conte passava una mano carezzevole su quelle armi e giocherellava con esse come un giocoliere fa coi serpenti. Si sarebbe detto che ci si preparasse ad una lotta e domandasse a se stesso, quale di quei coltelli, di quelle spade, di quei stili, meglio gli starebbe in mano e trapasserebbe maggior numero di petti.

Tutto ad un tratto la porta della sala si aperse con violenza e Francesco, cameriere di Tristano, apparve dinanzi al suo padrone, cogli abiti scomposti e i capelli sporchetti di sangue e di fango:

— Signor conte, gli disse, una banda di miserabili guidati da Claudio il fabbro si avvia verso il Castello. Fui riconosciuto ed assalito a sassate, ed io precedei di poco quei furfanti che vengono a saccheggiare il castello.

— Ebbene, disse freddamente Tristano, noi ci prepareremo alla lotta.

Il signor conte sa che il cavaliere di Prémorvan, il giovane conte di Layardin e parecchi dei loro amici vennero arrestati?

— Di che sono anche morti, Francesco,

Quanto a me io non mi arrenderò, tanto presto. Vi può essere della magnanimità nel subire senza debolezza il giogo della forza, ma la vita vale ancora la pena di tentare la difesa. Raduna qui i cocchieri, i palafrenieri, gli stallieri, tutta la famiglia; io salgo da mio fratello.

Francesco uscì e Tristano di Combourg salì rapidamente la scala che conduceva nell'appartamento del Visconte Ferrante.

Questi leggeva attentamente i proclami sparsi a Dinan dal cittadino Bruto; e i discorsi pronunciati a Parigi dagli energumani della rivoluzione.

Tristano s'avviò verso la tavola sulla quale erano ammonticchiati i fogli e libri, li scompose con disprezzo, posò affermando il braccio al fratello:

— Venite, gli disse, non si tratta di fantacistiche filosofiche, di studi tossicologici che hanno occupato fin qui tutto il vostro tempo; è venuto il momento di agire; noi siamo Bruto o si tratta di perir.

— Che accade? domandò Ferrante.

Il Prémorvan e i loro amici sono in prigione, l'abate Roberto è morto; le porte del castello di Dinan si sono chiuse dietro i rappresentanti delle prime famiglie del paese; una schiera di sanguisughi si dirige verso Bruto, essa viene senza dubbio per arrestarli, e si tratta di vendere cara la nostra vita.

— Perché non riscattarla piuttosto?

— Riscattarla? che volete dire?

(Continua).

Chiesa, forza nella quale abbiamo sempre un'indistruttibile fiducia. Il sig. Paolo Bert si prepara al contrario i più crudeli disinganni. Ma ecco un'altra confessione della sua bocca: è relativa alla debolezza estrema del libero pensiero, malgrado una propaganda disperata! E la conclusione di tutto ciò? Essa è l'impudenza nella sua brutalità. Non bisogna separar la Chiesa dallo Stato, perchè l'indipendenza raddoppierebbe la forza della Chiesa. Bisogna al contrario tenerla sotto il giogo del Concordato rigorosamente interpretato. Senza infrangere, bisogna a poco a poco rilassare il legame che esiste fra questi 97 per cento di francesi e la Chiesa, fino al giorno in cui, dopo un'educazione fondata sulla scienza atea, si potrà senza inconveniente lasciare piena libertà alla Chiesa cadavere.

Se tale è il piano dei pubblici poteri (e dovranno dirlo alla rievitata), più non resterebbe ai cattolici che ad augurare la denuncia del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato domandata dal signor Boyssot e Giulio Roche.

Come, però, questi uomini, si rispettosi in apparenza del suffragio universale, osano così prenderlo di fronte? Essi sono un pugno, ed i cattolici, i 97 per cento della Francia, e intanto questo pugno vuole imporre la sua volontà a questa quasi umanità? Ma non è più solo una rivolta contro il suffragio universale; è un crimine di lesa nazione!

Fortunatamente non prevalebunt!

E lo conferma in stessa Perseveranza che così scrive:

I Governi, che si sanno cattivi, sentono che tutti lo sanno come a quanto essi, e spiano la opinione che è loro contraria, e la vogliono comprimere, e impedire, non già solo che parli, ma che pensi. Di qui viene l'attenta ricerca che il Governo repubblicano fa facendo dei suoi nemici nel clero, nella magistratura, nell'insegnamento, dappertutto; e la speranza di assicurarsene mettendoli fuori d'ogni influenza ufficiale. E' una grande illusione.

La Repubblica si scava da sé la fossa cogli stessi mezzi che adopera per impedire che altri gliela scavi.

Già a quest'ora la Repubblica francese, condotta com'è dal più mediocre uomo, dal più interamente mediocre, supremamente mediocre uomo che sia mai stato a capo d'un governo o il o altrove, già, dico, a quest'ora la Repubblica non ha altra salvezza che quella che lo viene, all'interno, dalla fiacchezza d'animo (?) e dalla irresolutezza di spirito del Conte di Chambord, e dal dissenso incurabile dei bonapartisti e degli orleanisti; e, all'estero, da ciò che essa è il Governo più debole che possa avere la Francia, e perciò quello che più alla Germania conviene che essa abbia. Il principe di Bismarck diceva, ascende di Francia, di non volervi lasciare dietro di sé una Repubblica sana o sanabile, gli occorreva nello Stato vicino, un Governo potentemente e necessariamente ammalato; anche questa gli è riuscita.

Mons. Sanfelice nell'isola d'Ischia

Telegrammi dell'Osservatore Romano: Ischia, 6 agosto (ore 10 ant.) — Sopra un battello speciale gentilmente messo a sua disposizione dalla Società Isolare di navigazione, Monsignor Sanfelice Arcivescovo di Napoli, si è recato oggi nell'isola d'Ischia per consolarne l'afflittissimo Vescovo Monsignor Di Nicola.

Passando presso Procida Monsignore Arcivescovo ebbe una commovente dimostrazione.

Il Municipio preceduto dal Sindaco, il clero e il popolo accorsero sopra un gran numero di barche sul passaggio di Monsignore.

Sua Eccellenza parte in questo momento per Casamicciola, d'onde recherassi anche a Lacco Ameno per confortare, aiutare e soccorrere gli infelici isolani e per promuovere la costruzione delle baracche.

Lacco Ameno 6 (ore 11,30 ant.) — Monsignor Arcivescovo di Napoli ha visitato Casamicciola ove venne affettuosamente ed entusiasticamente ricevuto dalle autorità e dagli abitanti piangenti.

Quindi si è recato a Lacco Ameno ove ha avuto un'accoglienza anche più commovente.

Gli infelici isolani si mostrano consolati per la visita del Santo Prete e benedicono ad alta voce l'Idolo che lo manda.

Monsignor Sanfelice conforterà della sua presenza anche gli altri villaggi danneggiati.

Continuano gli scavi e i ritrovamenti dei cadaveri.

Il vescovo d'Ischia.

Sua Ecc. Rev. Monsignor Vescovo di Ischia, manda alla Discussione la seguente lettera che ci affrettiamo a riprodurre:

Ischia, 4 agosto 1883.

Pregiat. signor Direttore,

Essendo erroneamente corsa su per giornali la voce che io rimasi vittima del terribile disastro, oppure che fui colpito di apoplezia, provai voler smentire tale notizia. E' vero che tanto e tale è stato il dolore da cui l'immane catastrofe mi ha fatto sopraffare, che è proprio una meraviglia se sono ancora in vita. Si figurì, signor Direttore, in pochi secondi perdere il mio carissimo Monsignor Monella assieme a più migliaia di miei figli, tra i quali dieci preti, vedermi in mezzo ad un popolo desolato e ridotto alla più squallida miseria, vivere in ansia di poter raccogliere tanto dalla carità cristiana, quanto possa bastare a somministrare un piccolo argomento di conforto materiale agli infelici. Sono dolori questi, che il Signore Iddio allontanò dall'animo dei pastori di anime: essi infatti sono troppo crudeli, e la sola Religione è quella che vale a mitigarli.

Ciò non ostante però sento il dovere di prostrarmi nella polvere e rendere le più sentite grazie al Dio della giustizia e della misericordia. In mezzo a tante amarezze, nell'ansia dei tremuoti che si succedono gli uni agli altri, sento che la mia malferma salute niente ha risentito, mi accorgo che un vigore quasi soprannaturale mi sostiene e mi corrobora nel disimpegno dei miei gravissimi doveri.

Accolga intanto i miei sentiti ossequii e mi raccomandi caldamente al Signore, pregandolo a voler prendere sotto le ali della sua misericordia me e questi miei desolati figli.

Dev. servo nel Signore

+ FRANCESCO, Vescovo d'Ischia.

L'opera dell'autorità.

Il Piccolo, rispondendo all'articolo dell'Esercito Italiano, che prende la difesa delle autorità militari di Napoli, contro la cui poca attiva condotta nel soccorso di salvataggio di Casamicciola, si è pronunziata la pubblica opinione; dimostra splendidamente la nessuna validità della difesa o conchiusa con il seguente periodo, che è eloquentissimo non solo, ma autorevole, perchè scritto e firmato dall'on. deputato al Parlamento, de Zorbi.

«E di altro non parliamo. Non parliamo della confusione sul luogo del disastro, della mancanza di tende, dello sperpero dei viveri in certi punti e della fame in altri, dell'assoluta mancanza di organismi, della completa assenza di serenità che generava atti violenti o parole sgarbate, della metropoli degli ordini contraddittori, dei troppi a comandare, delle rivalità che si rivelavano anche in presenza di quella immensa sventura, delle gelosie mal celate, della mancanza assoluta di sistema. Diciamo una sola parola: — che là, su quelle colline, comprendiamo una nefasta scena di mare: — Lissa.

«E l'impressione, penosissima che avremo da quella lentezza e da quel disordine, fu tale, da poter fare larga breccia nel nostro cuore, che pur prevedevamo tutto pieno del sentimento di commiserazione per lo spettacolo orrendo di tanta sciagura di uomini e di cose.

«L'amore che portiamo all'esercito ci ha costretto a dire queste verità.

«Il paese ha diritto di ripeterlo con voce di chi chiede conto. Ha diritto di volere che un esercito, il quale da circa venti anni non fa la guerra, sia almeno utile negli eccezionali bisogni della pace.

«Il ministro della guerra mancherebbe al suo dovere, se gettasse cenere su questo fuoco.

«Ottime soldati ed eccellenti ufficiali. Ma ecco: a che valgono essi, se manca il comando?»

La distribuzione dei sussidi.

Leggiamo nel Roma del 4 agosto:

Sembra che tutto cospiri a rendere più atroce la catastrofe immensa di Casamicciola.

E' doloroso dirlo, ma le nostre autorità, così politiche che municipali, si mostrano e si mostrano quale più quale meno inferiori al grandissimo compito imposto ad esse dalle pressanti luttuose circostanze.

I morti si sa come furono trattati ed ora è la volta dei pochissimi vivi.

Soccorsi sono giunti da ogni parte. Danari non mancano. Si è stabilito di dare a ciascuna superstite di Casamicciola ed altri comuni colpiti dal terremoto due lire al giorno. Ciò sta benissimo; ma come e da chi sono distribuiti questi magri sussidi?

La Questura certifica l'identità dei superstiti, e questi poi si recano al Municipio per riscuotere l'obolo della carità cittadina di tutta Italia.

Ma è appunto al Municipio, dove è probabile la pigrizia, è lì propriamente dove avvengono scene che destano pietà o fanno nausea.

Difficoltà incredibili ci sono per distribuire i danari. L'assessore che assume l'incarico di farlo, giunge tra le cinque e le 6 del pomeriggio. Ed intanto tutta quella povera gente, vecchi, donne, fanciulli, languono dalla fame per l'atrio, per lo scale e per le sale del palazzo S. Giacomo.

Sono cose da turchi!

Ma è eretismo o barbarie di amministrazione?

Lo Stato e la Chiesa

nella distribuzione della carità.

Opportunissime ed assennate sono le seguenti parole della Gazzetta d'Italia, riferite anche con elogio dall'Osservatore Romano del 5 agosto:

«Siccome, se la carità ci unisce, la politica per troppo ci divide, esprimiamo innanzi tutto il desiderio che lo Stato e la Chiesa costituiscano i loro Comitati di soccorso, così che quelli che non darebbero allo Stato possano dare alla Chiesa e quelli che non darebbero alla Chiesa possano dare allo Stato.

L'eminentissimo Arcivescovo di Napoli, per consenso di tutti, ha dimostrato in questa circostanza la carità dei Borromei. A lui, meglio che a chiunque altro, potrà essere concesso di fare appello alla carità del mondo cattolico interpretando i generosi sentimenti del Sommo Pontefice.»

I giornali liberali parlano a denti stretti della generosa offerta di 40 mila lire inviata dall'imperatore e dall'imperatrice d'Austria o di quella di lire 10,000 inviata dall'imperatrice Maria Anna per i danneggiati del terremoto dell'isola d'Ischia.

Eppure sono atti generosi che acquistano tanto maggior valore dacchè è nota l'agitazione della setta irredentista. La Causa d'Austria si è vendicata assai nobilmente di tutte le ingiurie che le vennero scagliate dalla stampa liberale italiana specialmente in questi ultimi tempi.

Il Conte di Chambord ha mandato al Papa tre mila lire a valaggio di Casamicciola.

Il Monteur da Roma dice che la lettera di Gruy al Papa è giunta a Roma.

Un dispaccio poi dice che la lettera stessa venne consegnata al Pontefice ieri all'una p. dall'inviato francese Lefevre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Fu firmato dal Re il decreto col quale si stabilisce che tutti i collegi, conservatori, educandati o convitti femminili, non aventi natura di opera pia o di privata istituzione, sono dichiarati istituti pubblici educativi, dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

Essi saranno governati e diretti da una Commissione amministrativa, che sarà nominata con decreto reale.

Il Ministero della pubblica istruzione avrà facoltà di nominare in ciascuno di detti istituti un commissario governativo, a cui gli attuali amministratori dovranno rimettere i propri poteri.

L'avvocatura erariale interrogata circa alla inibizione delle linee telefoniche non autorizzate regolarmente, emise il parere che, costituitasi una linea senza concessione regolare, potesse legalmente invocare la forza pubblica per distruggerla.

Questo parere venne comunicato ai prefetti.

ITALIA

Roma — L'altro ieri fu fatta una corsa di beneficenza per Casamicciola. I carri giunti per la città raccolsero 15,000

lire in danaro. Dieciotto carri furono ripieni di oggetti diversi.

Un signore sul corso gettò nel carro l'orologio e la catena d'oro ed il portafoglio.

Dalle finestre uomini e donne gettavano oggetti diversi o scendevano dalle case sulla via portando oggetti preziosi.

Furono raccolti 11 letti completi, un gran numero di coperte, lenzuola, abiti, biancheria.

Infine non bastando più i carri militari, si noleggiarono carri privati e carrozze.

In piazza Montanara venne da una finestra gettato sul carro un involto, che, cadendo, si ruppe. Ne uscirono fuori molti oggetti d'oro. La folla applaudiva freneticamente.

In Trastevere un ignoto tentò di rubare un sacco di soldi sul carro di beneficenza. La folla si avventò sul ladro e lo avrebbe ucciso senza l'intervento delle guardie di Pubblica Sicurezza.

ISTERO

Austria-Ungheria

Si telegrafa da Vienna allo Standard che li armamenti ed i lavori di fortificazione della Romania cagionano la Austria una viva irritazione. Essi sono considerati come una provocazione da parte del governo rumeno, e la questione austro-romana sarà oggetto di una discussione molto animata in seno alle Delegazioni che devono riunirsi a Vienna nel prossimo ottobre.

La Causa di Tizza Estar sarà portata dinanzi al Tribunale della Tavola Reale, avendo la parte civile interposto appello dalla sentenza assolutoria.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 agosto

S. Camillo de Lellis

Effemeridi storiche del Friuli

9 agosto 1335 — Il patriarca Bertrando investì del castello di Moruzzo Lorenzo nobile di Moruzzo.

Cose di Casa e Varietà

Poi superstiti di Casamicciola. — D. Giov. Batt. Musatti L. 5 — famiglia Del Poppo L. 1.

Offerte precedenti L. 178,38

Totale > 184,38

Per le povere vittime del terremoto dell'isola d'Ischia. A cura della pia Unione delle madri Cristiane, martedì 14 agosto alle 11 ant. nella Chiesa Metropolitana verrà celebrato un ufficio solenne a suffragio dei defunti vittime del terremoto dell'isola d'Ischia.

La Pia Unione non dubita che i cittadini vorranno accorrere numerosi a questa opera di cristiana pietà.

Livia Altieri Colloredo.

Iersera fu fatta una dimostrazione di simpatia ai soldati del 9° reggimento che partono stasera per la nuova stazione di Padova.

La banda militare dopo aver suonati alcuni pezzi sotto la loggia percorso suonando, Mercatorecchio, via della Posta, della Prefettura, Daniele Manin accompagnata da gran folla di popolo plantando. Vennero accesi parecchi fuochi di bengala in tutte le vie per dove passava la folla.

Esposizione Provinciale. L'esposizione è visitata con grande interesse da molta gente. Tutti ne rimangono ammirati.

Anche la mostra degli oggetti sacri è splendidissima. Solo si lamenta che la stanza della mostra non sia stata ben scelta. E ristretta ed oscura.

Il Comitato porta a cognizione del pubblico, d'aver leggermente modificato l'orario di chiusura della Mostra nel senso, che invece di chiuderla alle cinque pom. si chiuderà alle ore sei.

Si fa preghiera a quegli espositori che desiderano di apporre il prezzo sugli oggetti esposti, sia per norma dei visitatori sia per le probabili vendite ed ordinazioni, quanto per il giudizio delle giurie, a volerlo fare colla massima sollecitudine.

Così pure gli espositori i quali intendessero di presentare ai signori giurati degli schiarimenti, descrizioni od altro, sono invitati a farli tenere alla presidenza

del Comitato, entro il giorno 10 corrente, in cui si adunano le giurie.

D. Segretario
G. Falcioni

Onorificenze. La Gazzetta Ufficiale del 6 corrente pubblica un terzo elenco suppletivo delle onorificenze conferite per lavori del consimile. In questo elenco troviamo i nomi dei signori Del Medico Pietro, Segretario Comunale di Lusevera, e Marcenotti dott. Carlo, maestro elementare del comune stesso, che ebbero la menzione onorevole.

Arresti. Le guardie di Finanza arrestarono a Prejato un individuo da Pinorolo che si qualificò disertore dalla R. armata.

Per le corse cavalli. Il Municipio ha pubblicato i seguenti avvisi:

Per norma del pubblico si rende noto che i prezzi d'ingresso ai palchi e circolo nelle sere di spettacolo saranno i seguenti: ingresso al palco di fronte alla casa.

De Toni L. 2.—
id. al palco sottostante al Colle 1.—
id. nell'interno del Circolo 0.50

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella piazza del Giardino, resta vietato il transito del Portone di Via Daniele Manin (ex San Bartolomeo) con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Allo scopo di evitare possibili inconvenienti nel riguardo della sicurezza personale, si avverte che l'ingresso delle carrozze nel circolo, ultimato che sia lo spettacolo corso, si effettuerà dal solo ingresso vicino alla piccola rotonda della Cavalierizza.

Consiglieri Provinciali. La Deputazione provinciale nella seduta di lunedì ha proclamato eletti a Consiglieri Provinciali:

- a) per il quinquennio 1883-1888.
1. Il sig. Rainis avv. Niccolò per il Distretto di S. Daniele.
2. Id. Zatti Domenico id. Spilimbergo.
3. Id. Dorigo cav. Isidoro id. Impezzo.
4. Id. Mugrini dott. Arturo id. Tolmezzo.
5. Id. Celotti dott. cav. Antonio id. Gemona.
6. Id. Dell'Angelo avv. Leonardo id. Gemona.
7. Id. Scolari prof. Saverio id. Sacile.
8. Id. Cocovaz dott. cav. Genesiano id. S. Pietro al Natissone.
9. Id. Zille dott. Arturo id. Pordenone.
10. Id. Varisco cav. Francesco id. Pordenone.
- b) per l'epoca da 1881 a 1886.
11. Il sig. Barnaba avv. cav. Domenico per il Distretto di S. Vito al Tagliamento, in sostituzione del defunto cav. Jacopo Moro.
- c) per l'epoca da 1882 e 1887.
12. Il sig. Sartori dott. Gio. Batt. per il Distretto di Sacile, in sostituzione del defunto Candiani cav. Francesco.
13. Id. Glodig prof. Giovanni per id. di S. Pietro al Natissone, in sostituzione del rinunciatario sig. Cocovaz dott. Giacomo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 23 e 30 luglio 1883.

La Deputazione provinciale nelle sedute 23 e 30 luglio 1883 autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai signori Luigi Agostini e Santo Grassi di lire 237.50 per forniture e lavori nella casa di abitazione del R. Prefetto.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Udine di lire 18230.88 per dozzina di mentecatti poveri nel II trim. 1883.

— Alla Congregazione di carità di Udine ed a diversi Comuni di L. 1201.77 in rimborso di sussidi domiciliari anticipati a maniaci poveri ed innocenti.

— Ai signori Jacob e Colmagna di lire 180 per stampa a parte degli atti del Consiglio provinciale per l'anno 1883.

— Al signor Cappellari Bartolo di lire 4485.54 a saldo lavori di ristaurazione e dipintura dei ponti sul Tagliamento e sul Meduna, e di lire 800 per restituzione del deposito cauzionale costituito di cartelle di rendita pubblica.

— Venne disposto alla scadenza della quarta rata delle imposte dirette la esazione di lire 460.39 quale trattativa del 3 p. cento a carico degli stipendi percepiti dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione della Provincia.

— Autorizzò il pagamento di lire 360 a favore delle Commissioni per miglioramento della razza bovina ed equina quale fondo di accorta per le spese di stampa ed altro occorrenti per le Mostre da tenersi nel corrente anno.

— Come sopra di lire 697.57 a favore della R. Tesoreria di Udine quale quota di concorso della Provincia nella spesa per lavori straordinari eseguiti nell'anno 1882 ai porti e canali del Veneto Estuario.

— Costatato che nei 21 mentecatti accolti nell'Ospedale civile di Udine concorrono gli estremi della demenza, della povertà e dell'appartenenza di domicilio furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 78 affari; dei quali 25 di ordinaria amministrazione della Provincia; 24 di tutela dei Comuni; 14 d'interesse delle Opere Pie; 4 di contenzioso amministrativo; ed uno che approva la costituzione di un Consorzio; in complesso affari 88.

Il deputato provinciale
G. B. BOSSI.

Il Segretario
Seberico.

Consiglio Provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta 13 agosto corr. del Consiglio Provinciale di Udine sono da aggiungersi i seguenti oggetti:

In seduta privata.

32. Sull'assegno di pensione all'ex Usciere Deputatizio Della Bianca Antonio.

33. Domanda dell'Usciere Deputatizio Donghi Giuseppe per aumento di soldo.

34. Proposte relative agli Impiegati Amministrativi degli Uffici Provinciali.

35. — Domanda del Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli per un sussidio ai danneggiati di Casamicciola.

36. Nomina di due Revisori del Conto Consuntivo 1882.

37. Parere sull'istanza del Comune di Rivignano colla quale chiede il sussidio governativo per la costruzione di tre ponti lungo le strade obbligatorie.

38. Sull'eventuale acquisto del Fabbriato Demaniale di Olvidale ad uso Uffici e proposte relative.

N. R. L'oggetto al N. 26 del precedente ordine del giorno deve essere così rettificato, essendo per errore di stampa stata commessa la parola e proposte:

« Comunicazioni e proposte relative alle Ferrovie interessanti la Provincia. »

Disgrazie. Staffetta Francesco, d'anni 61, fabbro-fornaio, da Forgarin, la mattina del 4 corrente, precipitò dal muraglione che serve di sostegno alla strada di Forgarin nel torrente Arzino.

Carlo De Nardo Giuseppe, da Flagogna, acorato in suo aiuto, ma non fu in tempo di raccogliere nemmeno l'ultima parola dello sventurato.

L'Autorità indaga per sapere come il misero cadde nel torrente.

I telegrammi del « Secolo ». Parecchie settimane fa sul « Secolo » di Milano veniva pubblicato un telegramma nel quale si diceva che a Genova erano scoppiati tre casi di colera. La notizia era falsa di sana pianta e fu in modo ufficiale smentita. Il « Secolo » disse che aveva ricevuto il telegramma da Genova.

Ora il signor Carbone, direttore dell'ufficio telegrafico di Genova, ha pubblicato una lettera nella quale dichiara che quel telegramma non fu mai presentato né all'Ufficio telegrafico centrale né agli altri della città.

Avviso agli emigranti. Giungono spiccioli notizie da Nuova-York sul modo col quale colà sono accolti gli emigranti italiani.

Non è solo il malvolere della popolazione dominante che molesta il nostro emigrante negli Stati Uniti e gli rende arduo e faticoso il lavoro, incerta e meschina la mercede. Nei porti principali sulla costa dell'Atlantico, e a New-York massimamente, dove per la maggior parte approdano i nostri connazionali, vive un'infesta canaglia organizzata allo scopo di denudare il povero operaio o bracciante italiano, appena che tocca il suolo americano. E' una vera camorra, dice la romana *Riforma*, che vive di frodi e che non si è riusciti ancora ad estirpare, e l'infame traffico è esercitato — orribile a dirsi! — perfino da italiani a danno del loro connazionali.

E' ormai nota la *mise en scene* di quelle truffe continue. I camorristi avvicina-

nano i loro connazionali appena sbarcano, e nella lingua nativa, ad essi che, ignari della lingua e dei costumi del paese ove entrano, cercano ansiosamente un indirizzo, un appoggio, promettono lavoro a guadagni insperati, facendosi dare a titolo di senaria, di spese di viaggio od altro, parte del maschio avere che essi recano. Poi, per levarsi d'intorno la presenza sgradita della vittima, di mano in mano traggono i poveri emigranti in terre lontane, per lo più nell'interno, e li abbandonano alla disperazione e alla balia degli intraprenditori dei più faticosi lavori.

RIVISTA SETTIMANALE SUI MERCATI

Settimana 31. Gran. Martedì mercato ben fornito, spossigliarono le ricerche, le contrattazioni seguirono animate ed a prezzi di reciproca convenienza. Il frumento lo si pagò dalle lire 15 alle 16. La segala dalle 10 alle 10.20, il granturco dalle 12.50 alle 14.

Giovedì, abbondano le granaglie e le domande. Grandi acquisti dagli speculatori in frumento e segala, ben visti per la loro perfetta qualità, con preferenza per cereale antistatico. Nel granturco notevoli lievi ribassi.

Si pagò il frumento dalle lire 15 alle 16.50, il granturco dalle 12 alle 14, la segala dalle 10 alle 10.25.

Sabato fino alle 9 1/2 ant. corse il mercato fiocemente, per cui il granturco si sostenne fortemente. Alle 11 invece la piazza si coprì abbondantemente e perciò i prezzi ribassarono avendo trovato l'articolo facile smercio. Il frumento ebbe ad ascendere in media di circa una lira per misura in causa delle attivissime domande. Due partite di granturco semigliante si pagarono a lire 14.50 all'ett. Il frumento andò dalle lire 15.50 alle 17, il granturco dalle 12 alle 14, la segala dalle lire 10 alle 10.25.

Il medio rialzo settimanale per frumento fu di centesimi 82, per granturco cent. 34 per la segala cent. 11.

I vari prezzi registrati furono:

Frumento. Lire 15, 15.15, 15.25, 15.30, 15.50, 15.75, 16.20, 16.30, 16.50, 16.70, 17.

Granturco. Lire 12, 12.32, 12.35, 12.50, 12.70, 13, 13.25, 13.50, 13.70, 13.75, 14.

Segala. Lire 10, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.40, 10.60.

Fareggi e Combustibili. Ad eccezione di martedì che fu un bel mercato giovedì e sabato furono scarsamente provvisti specialmente in combustibili. Si procede ora alla sfalcatura sia in piano che sul monte dei fani che quest'anno ritardarono la maturazione.

CARNE DI MANZO

I° Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70
idem	II	1.60
idem	III	1.40
idem	IV	1.30
idem	V	1.20
II° Qualità, taglio I	al kil. L.	1.50
idem	II	1.30
idem	III	1.20
idem	IV	1.10

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	"	"	1.20
Quarti di dietro	"	"	1.30
idem	"	"	1.20
idem	"	"	1.10

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Napoli 7 — La seduta del Comitato unico ha provveduto alla nomina dei delegati mandati sopra i luoghi dei disastri onde formare il consimile degli abitanti, con indicazione di quanti esistono e di quanti sono morti. Fu provveduto perchè si eseguissero i lavori per lo sgombero delle strade segnatamente comunicanti con la campagna e col mare. Fu provveduto per avere notizie necessarie sull'accertamento dei danni alle proprietà distrutte.

Casamicciola 7 — La popolazione chiede continuamente baracche per ricoverarsi colle masserizie salvate, non essendo più alcuna casa abitabile e tutti temendo di abitare nelle case in muratura per timore di nuove scosse. Genale onde far ritornare la popolazione alla vita ordinaria ed al lavoro spinge più che mai alacramente la costruzione delle baracche.

Casamicciola 7 — La popolazione comincia a riprendere le abitudini della vita ordinaria. Essendo cessata la distribuzione dei viveri alle persone atte al lavoro, questa in parte sono entrate in servizio del genio civile o cottimisti per la costruzione delle baracche.

La salute è buonissima tanto nella popolazione che nelle truppe.

Napoli 7 — Il cardinale Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino, è partito per Roma, dopo aver visitato gli ospedali ove sono ricoverati i feriti di Casamicciola.

Parigi 7 — L'arcivescovo di Parigi prescrive ai curati una quesovia il 15 corrente per i danneggiati d'Ischia.

Berlino 7 — Anche la *National Zeitung* ha aperto una colletta a favore della vittima d'Ischia. Dice che le relazioni cordiali esistenti tra la Germania e l'Italia non mancheranno di manifestarsi in questa occasione in modo efficacissimo.

L'Imperatrice ha fatto trasmettere a De Launay duemila lire per le vittime d'Ischia.

Molti giornali fanno in quest'occasione un caldo appello alla pubblica carità.

De Launay ha autorizzato i diversi consolati esistenti nell'Impero ad aprire sottoscrizioni.

Aia 7 — Una sottoscrizione aperta ieri dalla Legazione italiana per le vittime d'Ischia fruttò il primo giorno oltre L. 1500.

Bruzelles 6 — Il ministro d'Italia ha aperto una sottoscrizione nel Belgio per le vittime d'Ischia.

Berlino 7 — Il prodotto delle varie collette per le vittime d'Ischia sarà consegnato separatamente e direttamente al governo italiano. Si rinunzia alla formazione di un Comitato centrale per rendere più rapida la trasmissione della somma.

Napoli 7 — Negli scavi che vanno facendosi a Forio d'Ischia, furono ieri rinvenuti 300.000 lire che vennero tosto consegnate all'autorità.

Roma 7 — Parlati di un prossimo convegno che dovrebbe aver luogo fra breve tra il re d'Italia e il re di Spagna a Venezia.

Hong Kong 7 — La squadra francese è arrivata, 7000 uomini furono sbarcati nel Tonchino. Le *Bandiere nere* rinforzate da cinesi occupano Son-Tai e Bueinh, parlasi di bombardare Hué. Avvennero alcuni casi d'insolazione fra le truppe francesi.

Berlino 7 — La *Norddeutsche* dice che l'imperatore prescrive di astenersi da ogni solennità per il 26 ottobre, 25, anniversario del giorno in cui prese possesso della Reggenza.

— La *Norddeutsche* dice che i medici proibirono al cancelliere Bismarck ogni occupazione. Egli per risanare dovrebbe astenersi perfino dallo scrivere la solita corrispondenza.

— Un terribile incendio distrusse l'intero villaggio di Bladham presso Schwabenstadt nell'alta Austria. Nessuna vittima.

Alessandria 7 — Ieri i morti a Cairo furono 73, ad Alessandria 9. La proporzione nelle guarigioni continua ad aumentare con rapidità; la decrescenza è attribuita all'inondazione del Nilo.

Beirut 7 — Iersera vi fu un secondo decesso di cholera fuori del Lazaretto.

Cairo 7 — Il Nilo a Cairo raggiunto 18 cubiti. Temesi straripi nell'Alto Egitto.

Madrid 6 — L'insurrezione a Badajoz è completamente sedata. Gli insorti sono carcerati o rifugiati in Portogallo. Le truppe spedite riceveranno l'ordine di rientrare a Madrid. Tutta la penisola è tranquilla.

Madrid 7 — I capi degli insorti di Badajoz erano il direttore del giornale repubblicano di Badajoz e due tenenti colonnelli. Gli insorti fuggendo presero 750 pesetas della cassa militare.

Berlino 7 — Kraszewski fu liberato contro cauzione di 30.000 Marchi rimunendo sotto sorveglianza continua della polizia. È partito per Dresda accompagnato dal suo difensore e da un impiegato superiore di polizia.

NOTIZIE DI BORSA

4 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.11 — a L. 2.11.14
— Baconote austr. da L. 2.11 — a L. 2.11.14
— Rend. it. 5 1/2 per 100 god. 1 luglio 1883 L. 90.50
— L. 90.60 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.30
— L. 88.35.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 4 agosto 1883

VENEZIA	45	—	48	—	14	—	57	—	64
BARI	20	—	10	—	47	—	39	—	66
FIRENZE	43	—	66	—	85	—	87	—	61
MILANO	2	—	67	—	69	—	11	—	86
NAPOLI	53	—	42	—	47	—	48	—	33
PALERMO	17	—	59	—	52	—	40	—	42
ROMA	51	—	27	—	52	—	60	—	38
TORINO	1	—	78	—	70	—	80	—	55

Carlo Moro gerente responsabile.

acqua Maravigliosa
PAR-TINGERE
Barba e Capelli

Messo il più semplice ed il più
perpetuo, tro alla capigli-
tura il più bello e naturale so-
lo **Colore.**

Quest' acqua assolutamente pri-
ma di tutta d'annata, di for-
za e regge alla radice dei capelli o
dei bianchi, e di impedire la
caduta. Conserva pure fresca la
pelle del capo, e in presenza del
perpetuo. Coll' impiego di qua be-
ne di tale acqua, si possono con-
servare per più mesi i capelli in
loro proprio colore primitivo.

Prezzo del fiasco L. 4.
Deposito in Ume all' Ufficio A-
genzie del *Cittadino Italiano*,
Capelli N. 3. Coll' annunzio
di *Non per l'asta*

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA
 Profuma squisissimo p. il fazzo. lotto e gli abiti
 DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
 preparato da **GIORGIOSSA** Profumiere
FORNITORE RAZVETATO
 DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
 PREPARATO
 alle Esposizioni Internazionali di Milano
 1873 e 1891

Questo Bouquet gode d'essere in molti altri il favore le
 più alta aristocrazia e viene giustamente e profetando
 altra preparazione di tal genere usata conserua per qua
 tempo la sua fragranza e non ne parla nemmeno
 fazzoletto.

Flacone **L. 250 - L. 50**
 vende presso il Ufficio annesso del **Giardino Italia**

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:
 Scatola elegante di colori, grande con trecento colori, al prezzo di L. 2.25
 della grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colla relativi copette
 per ogni colore * 0.60
 Scatole di compassi a prezzi vari — *Notes americani* — *Albums per disegno* — Penne
 Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazio-
 nali ed estere.